



Franciacorta

Il sito archeologico dell'antica chiesa di San Vigilio si colloca nel contesto ambientale della Franciacorta, zona che occupa la parte occidentale della provincia bresciana, compresa tra la città ad est ed il fiume Oglio a ovest, tra le ultime propaggini delle Prealpi lombarde a nord e l'alta pianura Padana a sud.

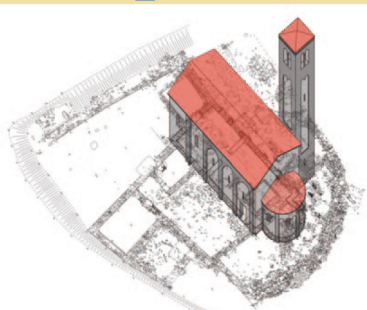
La sua formazione geologica risale alla fine dell'Era Terziaria e all'inizio della Quaternaria quando la valle, posta a sud del lago d'Isèo, fu invasa dai ghiacciai che trasportarono e depositarono una grande quantità di materiale morenico disponendolo nella caratteristica forma ad archi concentrici.

Al ritiro dei ghiacci venne alla luce la morfologia del terreno che ancora oggi caratterizza il paesaggio collinare del territorio franciacortino.

«Le prime attestazioni documentarie in cui compare il termine *Franciacorta* sono una deposizione testimoniale del 1266, proveniente dalle carte del monastero di Santa Giulia di Brescia, e un'inedita norma degli

Statuti urbani del 1277, o precedente di pochi anni, che ordina ad alcuni comuni rurali di provvedere alla riparazione della roggia Mandolossa, "per l'utilità loro e per quella di tutti gli amici della *Francia Curta*", testo poi ripreso in una disposizione del 1280 del comune di Brescia inserita nel *Liber potheris*. Ciò trova spiegazione nella politica di espansione del comune cittadino sul contado alla fine del XII secolo, in seguito alla pace di Costanza (1183), quando il riconoscimento delle prerogative giurisdizionali e dell'autonomia dei comuni da parte di Federico Barbarossa, consentì alle città padane di avviare un processo di espansione territoriale. Negli anni immediatamente seguenti a quel trattato, pertanto, vanno collocate la nascita del nome Franciacorta e la sua primitiva delimitazione territoriale al fine di assicurare al comune di Brescia il rifornimento di materie prime provenienti dalla Valle, la sicurezza di beni e persone che viaggiavano sulla strada che li recava in città, come pure la sua manutenzione insieme a quella del ponte sul fiume Mella» (Gabriele Archetti).

Come raggiungere il sito archeologico



Per informazioni e visite guidate:
anticachiesa.sanvigilio@gmail.com
Angelo 348 065 9066

In collaborazione con



Archeologia e storia dell'antica chiesa di San Vigilio a Monterotondo

Le origini del cristianesimo in franciacorta e sebio

Lo studio archeologico del sito di Monterotondo è particolarmente significativo, da esso emergono interessanti e inedite informazioni sulle vicende del santo vescovo Vigilio che favorì con la sua predicazione l'evangelizzazione delle popolazioni rurali della Franciacorta.

Uno dei pochi elementi certi nella biografia di Vigilio è il suo episcopato nella città di Brescia che si colloca nella seconda metà del V secolo. Ramperto, nel racconto scritto nel 838 sulla traslazione delle reliquie di San Filastrio, elenca il catalogo dei primi pastori della chiesa bresciana e Vigilio figura all'ottavo posto dopo Ottaziano. Ciò consente di collocare il suo episcopato subito dopo il governo di Ottaziano che sappiamo essere stato presente al Concilio Metropolitano di Milano del 451.

Vigilio diventa quindi vescovo di Brescia durante i travagliati anni della caduta dell'impero romano (476 d.C.) e la tradizione racconta che fu costretto a lasciare la città trovando rifugio in Franciacorta, per giungere poi a Isèo e fondare una chiesa battesimale (poi pieve) dedicata all'apostolo pescatore Andrea.

Le indagini archeologiche, iniziate a partire dal 2022, hanno consentito di mettere in luce, all'interno di una piccola radura a occidente del centro abitato attuale di Monterotondo, i resti di un antico edificio ecclesiastico e fatto



emergere un quadro storico-archeologico di grande interesse che rimanda ai secoli cruciali di passaggio dal paganesimo alla cristianizzazione.

La semplice rimozione del terriccio e delle pietre superficiali ha definito chiaramente il perimetro di una chiesa a scribbile all'età altomedievale VIII-IX secolo in un'area presumibilmente già frequentata in epoca romana. Lo scavo archeologico della navata ha consentito di verificare la presenza di un primo assetto della chiesa altomedievale con un'aula più corta preceduta da un portico. Successivamente tra X e XII secolo, la navata viene allungata con il tamponamento del portico, il raddoppio della muratura di controfacciata e la costruzione del campanile in corrispondenza dello squadrato absidale nord. Alla chiesa è addossato a sud un piccolo locale, identificabile come la sacrestia, e un cortile sul quale si affacciano alcuni edifici, uno dei quali interpretabile come un corpo a torre. Sul lato ovest un vasto spazio libero ospitava il cimitero

ANTICA CHIESA DI SAN VIGILIO

Sito archeologico Monterotondo



secondo l'usanza di seppellire nell'area a ridosso delle chiese.

Le tracce di robuste muraglie, che delimitano l'area sui fronti est e ovest, fanno ipotizzare che l'insediamento fosse in una certa epoca (XII-XIV sec.) fortificato o comunque recintato a protezione del contesto.

Recenti approfondimenti archeologici svolti sui lati nord e est della chiesa hanno documentato l'utilizzo funerario di lunga durata del sito con sepolture più antiche collocabili indicativamente tra l'età tardoantica e l'Altomedioevo (VI-VII sec.). Tale ipotesi, da verificare con ulteriori indagini, comporterebbe la presenza di una chiesa più antica o comunque di un contesto insediativo antecedente all'VIII secolo. Un ulteriore dato a conferma di questa ipotesi, è fornito dal rinvenimento di frammenti di recipienti in pietra ollare e in vetro, oltre ad una piccola fibbia in ferro e a un minuto frammento di pettine in osso lavorato.

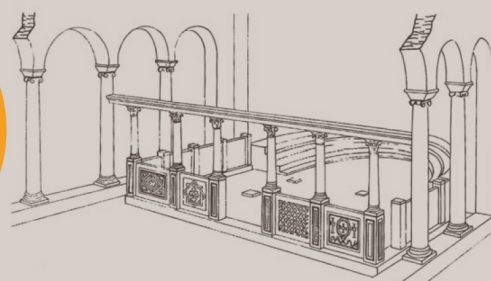
Se queste ultime note fossero confermate, verrebbe avvalorata la tradizione del passaggio

di Vigilio per Monterotondo, qui il santo vescovo potrebbe aver lasciato un segno della sua venuta o, con più probabilità, gli abitanti del luogo ne avrebbero ricordato la presenza con un piccolo oratorio intorno al quale iniziano a seppellire i propri defunti.

La chiesa di San Vigilio, ricordata nel 1274 in un documento della Mensa Vescovile, fu la parrocchiale di Monterotondo fino alla fine del XVI secolo quando venne abbandonata in favore della nuova chiesa a tuttora in uso realizzata sulla collina in posizione più favorevole per gli abitanti.

L'antico edificio non venne totalmente distrutto, ma si mantenne una parte della muratura circolare dell'abside per realizzare prima una cappella cimiteriale, in occasione delle epidemie di peste del XVII secolo, poi un'edicola votiva ancora oggi meta di devozione.

Ricostruzione di una transenna con lastre di pluteo



Frammento di lastra di pluteo (VII-X secolo)